

REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE
CONFERENZA REGIONALE DELL'ASSISTENZA

Bolzano, 29 - 30 maggio 1967

**L'ALLOGGIO VISTO COME STRUTTURA SOCIALE DI BASE
E LA SUA PROBLEMATICA**

Comunicazione

a cura dello

Istituto Servizio Sociale Case per Lavoratori

Ufficio di Supervisione di Trento

P A R T E I ^

L'alloggio visto come struttura sociale di base.

Il sistema assistenziale vigente è ritenuto normalmente superato, in quanto non risponde ai bisogni reali della società italiana.

Anche prescindendo da una oggettiva ed approfondita conoscenza delle reali esigenze, si ritiene che parlare oggi di assistenza, intesa in senso tradizionale, non consenta di considerare i bisogni nella loro globalità, mentre, soltanto con questa visuale, sembra valido affrontare il problema del minimo vitale per tutti.

Si è quindi dell'opinione che l'argomento possa essere trattato adeguatamente, se visto in una prospettiva di interventi che tendano progressivamente ad un sistema di sicurezza sociale, nel quale siano considerati tutti i bisogni che la persona, su un piano individuale, familiare e sociale, deve poter soddisfare per raggiungere un livello di dignità umana che le consenta altresì uno sviluppo ed una effettiva partecipazione alla organizzazione politica, economica e sociale della società in cui vive.

In questa prospettiva si ritiene che, tra i bisogni primari da soddisfare, ci sia anche quello dell'alloggio.

L'alloggio costituisce infatti una condizione indispensabile per una normale vita individuale e familiare: consente all'individuo di porsi al riparo delle standardizzazioni dei modelli della vita di relazione nell'ambito della sua famiglia e, se pensato urbanisticamente in modo razionale, permette rapporti sociali extrafamiliari di tipo personalizzato.

La soddisfazione di questo bisogno, qualsiasi ne sia la forma, costituisce quindi un fatto essenziale e in un certo

to senso prioritario, in un sistema sociale che ponga la persona e la sua famiglia come punto, nello stesso tempo, di partenza e di arrivo.

La nostra esperienza di un servizio sociale che affronta le problematiche connesse con l'abitare in alloggi e nuclei edilizi frutto dell'intervento pubblico (in particolare quello Ina-Casa e Gescal) o privato (ma con finalità sociali), ci permette di confermare la necessità della soddisfazione prioritaria del bisogno dell'alloggio e di evidenziare l'esigenza che all'intervento in campo edilizio si affianchi un intervento sociale, in funzione del consentire che l'alloggio costituisca effettivamente una premessa di sviluppo per le persone, sul piano individuale e sociale.

L'inserimento delle persone negli alloggi, si accompagna, infatti, ad una complessa problematica relativa all'uso ed amministrazione dell'alloggio, alla convivenza con altre persone ed all'organizzazione sociale della residenza, problematiche che, se non sono affrontate con interventi adeguati, non permettono di fatto che l'alloggio e la residenza assumano la funzione sociale che è loro propria, in particolare quando sono frutto di interventi che si prefiggono finalità di carattere sociale.

P A R T E I I ^

La problematica evidenziata relativamente alla utilizzazione dei servizi assistenziali: alcune indicazioni in ordine alla esigenza di una ristrutturazione di detti servizi.

La conoscenza della problematica sociale presente in zone urbane, acquisita in 12 anni di attività in quartieri frutto dell'intervento pubblico, ci sollecita a dare un contributo sul piano della individuazione della problematica più specifica relativa alla utilizzazione dei servizi assi-

stenziali: la considerazione di questo tipo di problematica per mette di trarre alcune indicazioni in ordine alla esigenza di u na ristrutturazione di detti servizi.

Si ritiene che quanto viene evidenziato nella presente comunicazione, sia per l'aspetto problematica esistente che per l'aspetto indicazioni conseguenti per una ristrutturazione dei servizi, ribadisca e convalidi le esigenze evidenziate dalle stesse istituzioni operanti nel settore e le teorie attualmente esistenti in materia.

Ciò ci viene confermato anche nei normali rapporti di lavoro con le istituzioni locali e dall'analisi degli atti di convegni di studio in questo campo.

E' innanzitutto generalmente rilevabile una carenza di informazione delle persone relativamente alle risorse esistenti nel settore assistenziale e soprattutto in ordine alle loro finalità, al tipo di entità delle loro prestazioni, alle prassi che regolano l'erogazione delle stesse, ecc.

Alla presenza di una gamma di istituzioni che settorial mente sono competenti ad erogare prestazioni di carattere assistenziale, non corrisponde quindi una conoscenza delle stesse; ne consegue una difficoltà di utilizzo adeguato e rispondente.

Fa riscontro una tradizionale accezione, da parte delle persone, dell'assistenza come beneficenza, che si traduce, in ultima analisi, in una posizione di estremo disagio per chi, non avendo utilizzato precedentemente di prestazioni di questo tipo, si trova a dover chiedere, per affrontare una situazione di bisogno.

Si sottolinea quindi la carenza esistente, in una parte della popolazione, di conoscenza dello stesso significato dei servizi assistenziali e le difficoltà esistenti in questo senso, data anche la molteplicità e settorialità delle risorse istituzionali comunitarie.

D'altra parte si evidenzia una erronea conoscenza in merito, che si traduce in una posizione di pretesa dell'erogazione di prestazioni e di assunzione, in ultima analisi, da

parte delle istituzioni, del proprio problema, con totale scarico di responsabilità del richiedente in ordine alla risoluzione dello stesso.

Anche il ricorso alla raccomandazione, alle conoscenze personali, può essere ricondotto alla errata conoscenza e sistente del significato dei servizi assistenziali, fermo restando che lo stesso può trovare una più profonda motivazione nell'abitudine a configurare le prestazioni delle istituzioni non tanto come servizi, quanto come erogazioni personali.

La mancata risoluzione della iniziale situazione di bisogno, che trova una risposta incompleta e parziale, ma che non viene normalmente affrontata globalmente con tutte le sue implicanze - psicologiche, sociali ecc. - porta spesso ad una anomala abitudine al ricorso alle prestazioni assistenziali, ad una posizione di dipendenza e peraltro di attesa verso i servizi di questo tipo, che, se da una parte viene a configurare i casi cronici di assistenza, dall'altra si ripercuote in tutte le manifestazioni delle persone e del suo stesso nucleo familiare.

Le carenze delle persone sul piano della conoscenza, divengono ancora più problematiche come conseguenza del modo in cui le difficoltà connesse con la situazione dei servizi, vengono colte nell'ambiente esterno agli stessi.

Le istituzioni operanti nel settore vengono cioè caratterizzate per la limitatezza delle prestazioni e la lentezza delle erogazioni nonché per la inadeguatezza delle stesse alle reali esigenze.

Alle persone appare inoltre ingiusta, la distribuzione delle prestazioni e basata più su criteri personali dei funzionari dell'ente che su una valutazione oggettiva del bisogno.

Maggiormente problematiche appaiono comunque le conseguenze della situazione esistente, per quanto produce sul piano della progressiva irresponsabilizzazione delle persone o perlomeno per quanto è deficitaria sul piano del promuovere una responsabilizzazione.

Le persone si pongono nella posizione di ricevere ma non sono sufficientemente e funzionalmente aiutate a capire il significato di questo ricevere e quindi saper utilizzare le prestazioni come servizi che vengono resi e che costituiscono risorsa per la persona, affinché essa stessa risolva le sue difficoltà.

La settorialità dei servizi, il loro scarso coordinamento e la loro ubicazione accentrata, le carenze di conoscenze da parte della popolazione delle risorse esistenti e il fatto che le persone avvertano negativamente le difficoltà di rispondenza delle istituzioni alle loro esigenze, nonché la inadeguata conoscenza dei bisogni e delle persone da parte dei responsabili dei servizi fanno sì che l'utilizzazione delle prestazioni assistenziali risulta di fatto disagevole e alle volte, controproducente.

Si ritiene quindi necessaria la presenza in loco, di un servizio che

- svolga un'attività di informazione delle persone sulle risorse istituzionali esistenti in questo settore, sul loro significato, finalità, prestazioni, prassi ecc.

- raccolga sistematicamente dati utili all'individuazione delle esigenze della popolazione, anche con la collaborazione delle stesse persone;

costituendo quindi un canale di comunicazione costante tra sedi centrali delle istituzioni e popolazione potenzialmente utente;

- svolga una funzione di segretariato sociale, fornendo notizie ai richiedenti per il loro smistamento ed avvio ai vari servizi utilizzabili;

- coordini l'attività delle varie istituzioni che intervengono in una determinata situazione, affinché, sulla base di una diagnosi globale della singola situazione problematica, si possa arrivare a piani articolati e strettamente collegati di intervento, in funzione di una sua positiva risoluzione;

- sostenga ed affianchi gli interventi delle singole istituzioni con attività collaterali rivolte all'ambiente;
- segnali alle varie istituzioni competenti la necessità di servizi sociali per l'ambiente specifico, sia in funzione preventiva che risolutiva di determinati problemi sociali.

Si ritiene cioè che ad un collegamento funzionale tra le varie istituzioni operanti nel settore assistenziale, dovrebbe corrispondere la collocazione territoriale di un servizio che sia in grado di affiancare l'operato di dette istituzioni in modo che le prestazioni possano essere adeguate alle esigenze specifiche della popolazione in una prospettiva di responsabilizzazione della stessa e in una sua partecipazione attiva alla dinamica della situazione assistenziale.

Si pensa che un servizio di questo tipo dovrebbe essere adeguatamente sperimentato e che la sperimentazione potrebbe essere proficuamente attuata nei quartieri dove operiamo, i quali, essendo già oggetto di un intervento territoriale di servizio sociale, potrebbero costituire un campo di prova preparato a recepire positivamente detto intervento.

